

premi Vincitrice del "Gian Maria Volonté" alla Maddalena
Alba Rohrwacher: «Nella mia valigia porto sempre qualcosa a cui tornare»

Tra Alba Rohrwacher e la Sardegna è amore ricambiato. «Da bambina venivo in vacanza, e ogni volta che torno capisco quanto sia speciale, sembra sempre di arrivare in un paradiso, e vorrei rimanere più a lungo», dice l'attrice fiorentina. E l'Isola ricambia. Con incontri indimenticabili, come quello con Letizia Battaglia, fotoreporter recentemente scomparsa. «Fu incredibile, ci siamo ritrovate a Tavolara tre anni, come si ritrovano le persone che parlano la stessa lingua». E soprattutto con un premio. Il Gian Maria Volonté, che Rohrwacher ha ricevuto giovedì a La Maddalena, prima della proiezione di "I cieli di Alice", il film di Chloé Mazlo di cui è protagonista, durante la XIX edizione de La valigia dell'attore, il festival dedicato a Volonté e diretto dalla figlia Giovanna Gravina Volonté.

Cos'ha provato?

«Molta emozione e gratitudine per Giovanna, persona straordinaria, per il lavoro che fa, perché tiene vivo questo festival concreto, dove si respira l'amore per il cinema senza distrazioni, dove si parla di cinema e lo si tutela, e perché ha deciso di proiettare il film francese "I cieli di Alice", delicato, profondo, attuale: racconta in modo originale l'insensatezza della guerra. E, naturalmente, per il riconoscimento: per me ricevere un premio dedicato a Gian Maria Volonté è un onore. Volonté è fonte di ispirazione inesauribile: una giornata speciale».

Dei film di Volonté, qual è il suo preferito?

«Ce ne sono tanti, ma di sicuro quello che ho guardato più volte è "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto", e tutto il lavoro con Petri: è qualcosa di indelebile nella memoria cinematografica. Ho avuto la fortuna di vedere i

film proiettati in un cinema, dove ho potuto perdersi nella grandezza del suo talento».

Perché non si fa un film del genere? Colpa del pubblico?

«Se venisse proiettato oggi nelle sale "Todo modo" non credo che il pubblico rimarrebbe indifferente. Detto questo, non so darmi una risposta sul perché non si facciano più film così, ma ci sta: tutto cambia ed evolve, si modifica, perché è nella natura delle cose, e credo che anche oggi ci sia in Italia un cinema capace di storie nuove, autentiche, spiazzanti e visionarie. Guardare a quel passato fa tremare i polsi, è glorioso, fonte di ispirazione».

Nella "sua" valigia dell'attore cosa c'è?

«Gli incontri importanti che ho fatto in questi anni di percorso, i maestri, le sensibilità con cui ho condiviso le esperienze del lavoro, per me è più di un lavoro, è la mia vita. La memoria degli incontri che mi hanno formato, strutturato, aiutato e incoraggiato a cercare, a guardare con curiosità e a intraprendere una strada con coerenza: così ho capito dove andare e come andarci. La mia valigia dell'attore è qualcosa a cui tornare, che in un momento di difficoltà posso riaprire, per sostenermi».

Guarda spesso al passato?

«Nel video con cui sono stata introdotta alla Maddalena ho ripercorso i film fatti, per indole non sono portata a guardare indietro, a fare bilanci».

Futuro?

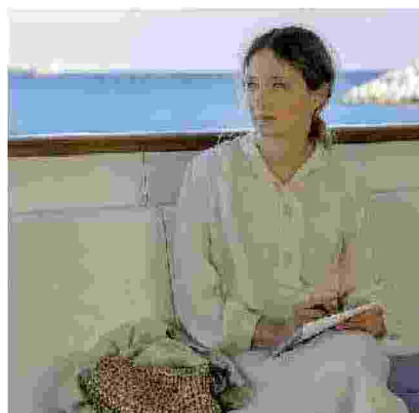
«Un film di Roberta Torre. Inoltre, ho lavorato con Ginevra Elkann e con mia sorella Alice, e sarò a Venezia col documentario "Marcia su Roma" dell'irlandese Mark Cousins, uno dei miei maestri».

Ilenia Giagnoni

RIPRODUZIONE RISERVATA



ATTRICE
Alba Rohrwacher, 43 anni, alla Maddalena, riceve il premio Gian Maria Volonté (nella foto). In basso una scena del film "I cieli di Alice"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.